



Vecchi riti e nuove abitudini, l'anima divisa in due di Taiwan

# Tai chi e karaoke, ginseng e Dior

Un viaggio nella moderna metropoli di Taipei, dove s'incontrano Oriente e Occidente.

Dove le vetrine dei grandi stilisti riflettono scene di ordinaria povertà. Dove l'energia vitale del tai chi incontra l'orizzonte della crisi economica. A cavallo del Tropico del Cancro.

Di buon mattino, quando Taipei si risveglia, si possono vedere ovunque, nei parchi e nelle piazze: sono gruppi di uomini e donne, vestiti per lo più in modo uniforme, intenti a eseguire tutti assieme particolari sequenze di movimenti che, a volte, ricordano gli esercizi di difesa personale eseguiti al rallentatore, altre si fanno più circolari e sostenuti ma sempre lenti e armoniosi. Queste persone stanno praticando varie forme di tai chi. Lo scopo è quello di far circolare l'energia vitale interiore. Un gruppo esegue gli esercizi davanti al memoriale di Chiang Kai-Shek, accompagnati da una soave melodia che proviene da un lettore di CD. I partecipanti mantengono la concentrazione anche quando alcune persone passano proprio vicino a loro o quando Marcel Kaufman, il fotografo della Missione Betlemme, autore della copertina di questo numero di CARTABIANCA, li riprende da varie angolazioni.

## Città vecchia, nuovi marchi

A Taipei vivono circa 2,7 milioni di persone, altri 5,5 milioni nelle immediate vicinanze. Nel quartiere commerciale, situato nella parte orientale della metropoli, balzano all'occhio gli ampi tratti stradali e i modernissimi grattacieli. In altre zone il panorama è costituito da caseggiati più modesti. Le vie commerciali sembrano invece una giungla d'insegne pubblicitarie esposte sulle facciate degli edifici. Gli innumerevoli scooter cercano di farsi strada nel traffico. Se le strade hanno un aspetto leggermente caotico, nel sottosuolo regna invece l'ordine assoluto: grazie al divieto di mangiare, bere, fumare e masticare cicche, la metropolitana è pulitissima. I viaggiatori aspettano i convogli in fila per due, come indicato dalle linee segnate per terra. Anche gli stranieri si trovano a proprio agio. Le indicazioni più importanti, comprese le regole di comportamento per l'uso

## “ I primi due missionari sono giunti a Taiwan nel 1953, ” nella parrocchia di Hualian, sulla costa est dell'isola

delle scale mobili, sono infatti riportate pure in inglese.

Nel quartiere di Datong, la «città vecchia» di Taipei, esistono ancora case che hanno 150 anni, alcune delle quali sono in pessimo stato. Altre sono circondate da ponteggi perché stanno iniziando i lavori di restauro del quartiere. Questa è la zona più indicata per acquistare gli ingredienti della cucina tradizionale taiwanese o i miracolosi rimedi della medicina cinese. Nei numerosi negozi fanno bella mostra di sé ginseng, cetrioli di mare, “fettucce”, diverse varietà di legni e radici, erbe, noci, fichi e molte altre cose che gli occhi occidentali non sanno definire. In attesa dei clienti, Huang Chen-Wan sta seduto dietro i suoi contenitori di molluschi essiccati, seppie, gamberetti e funghi. Da 32 anni gestisce una piccola bottega sulla Minsheng Road. «Un tempo guadagnavo bene», afferma. «Avevo fino a sei dipendenti e rifornivo dei negozietti di quartiere e ristoranti di tutta la città». Ma a partire dagli anni Settanta la cifra d'affari ha continuato a scendere. Aggiunge che «oggi giorno la gente acquista il cibo nei centri commerciali». «Inoltre i giovani cucinano sempre meno», commenta sconcolato.

Gucci, Dior, Louis Vuitton: tutto ciò che è ormai diventato il simbolo della società del consumismo si trova all'interno del Taipei 101, dove le boutique di lusso su quattro piani fanno a gara per accaparrarsi i clienti facoltosi. Chi vuol raggiungere la piattaforma panoramica del secondo grattacielo più alto del mondo deve per forza passare da qui. L'ascensore, che in soli 37 secondi porta dolcemente all'89esimo piano, si può infatti prendere solo dal quinto piano. Giunti in cima, a 382 metri da terra, lo sguardo corre oltre la massa di case e le colline boschive della periferia. L'elegante torre d'acciaio e di vetro prende nome dal numero di piani su cui si eleva. Inaugurato nel 2004, fino allo scorso anno il Taipei 101, che raggiunge i 508 metri, rappresentava l'edificio più alto del mondo. Ora è stato superato dal Burj Dubai, ancora in costruzione, che dovrebbe arrivare agli 800 metri d'altezza.

### Rifiuti e serenate notturne

Come altri mercati notturni, anche quello di Shilin rimane aperto dalle 18 alle 24. In pratica qui si trova tutto ciò che si desidera: spuntini e bevande di ogni genere, vestiti e souvenir, ma anche pesci per gli acquari, apparecchi massaggiatori e lampadine tascabili laser. Da ogni angolo risuona la musica global-pop proveniente da tutto il mondo e che, qua e là, si sovrappone agli striduli suoni dei giochi elettronici. Una venditrice, che da vent'anni gestisce una bancarella di

magliette, afferma che un tempo gli affari andavano meglio. Oggigiorno la gente è più attenta a quello che spende e, prima di acquistare, riflette sul prezzo. Poi si offre di smaltire i sacchetti di plastica delle sue clienti. Una proposta che, di primo acchito, potrebbe sembrare singolare ma di fatto non lo è, perché nell'area del mercato non esistono cestini per la spazzatura. I visitatori devono portare a casa i rifiuti. E lo fanno davvero. In terra non si vede nemmeno un pezzetto di carta.

Lo stesso rigido regime vale anche per i rifiuti domestici. I sacchi colmi d'immondizia non possono essere depositati in strada. Ogni sera i camion della spazzatura attraversano i quartieri e avvertono la popolazione della loro presenza attraverso una musica dal suono elettronico, ad esempio la Serenata notturna di Mozart. Gli abitanti escono dalle loro case e consegnano i sacchi. I rifiuti normali sono gettati in un contenitore, le materie riutilizzabili in un altro. E la Serenata notturna continua a risuonare a lungo attraverso le strade buie...

La sera i giovani, vestiti di tutto punto, frequentano la zona pedonale di Ximending. Le variopinte insegne luminose invitano a spendere soldi in una delle numerose sale giochi o nei ristoranti di classe, oppure per acquistare un vestito alla moda o un paio di scarpe nuove. Nelle strade hanno allestito le loro bancarelle anche i venditori ambulanti, alcuni disabili vendono biglietti della lotteria e un uomo con pantaloni consunti cerca tra i rifiuti qualcosa da poter riutilizzare.

Hu Qing e i suoi amici si danno appuntamento davanti all'Holiday KTV. Una loro collega compie gli anni. Per festeggiare come si deve, ci vuole il karaoke. Il ventisettenne lavora presso un'azienda di formazione. «Si tratta di un lavoro faticoso e qui mi posso davvero rilassare», afferma Hu. L'Holiday KTV offre 70 stanze dotate di un impianto per il karaoke e distribuite su nove piani, in grado di ospitare contemporaneamente 1324 persone. Il gruppo che festeggia il compleanno ha riservato la stanza 701. Al suo interno vi sono quattro tavolini, circondati da divani neri imbottiti. Sulla parete spicca lo schermo con i video musicali, accanto al quale c'è il computer per selezionare i brani. Appena entrati, i giovani iniziano a cantare al microfono, da soli, a due o a tre. A volte, sono davvero intonati, altre lo sono meno. La maggior parte di loro rimarrà in questa stanza a festeggiare fino alle cinque di mattina, quando sarà ormai tempo di tornare al lavoro o all'università.

**ROSMARIE KAYSER**

Giornalista WENDEKREIS



MARCEL KAUFMANN © BMBILD.CH

Un giovane chiede l'elemosina per le strade di Taipei. Una scena che si ripete sempre più spesso in tempi di crisi economica.

## 林 TAIWAN

“ Nel 1965 venne realizzata la sede regionale della Missione Betlemme Immensee a Taidong: allora ospitava ben 36 sacerdoti e missionari ”



Sempre lontani, presto più vicini. I rapporti tra Cina e Taiwan verso la normalizzazione

# Prossima fermata, la distensione

La vittoria elettorale del partito nazionalista ha mutato radicalmente le relazioni tra Cina e Taiwan.

Da sempre l'isola deve convivere con l'ingombrante vicino cinese. Dopo i fallimenti delle azioni politiche, forse soltanto il commercio globale e gli interessi economici serviranno a ricucire le relazioni tra i due paesi.

In un bar di Shanghai, nella commerciale Nanjinxilu, tanti cinesi sorseggiano caffè e cappuccini. Sulle loro teste, appesa nella parte alta del muro del locale, gracchia una televisione, nuova di zecca.

Nessuno sembra esserne particolarmente interessato. Tanto meno un'amica cinese, con cui bevo una spremuta, chiacchierando di argomenti disimpegnati. Nata negli Anni Ottanta, fa parte di quella generazione che spesso viene additata dai vecchi cinesi come abulica, viziata, tutta presa a cercare il cellulare più nuovo piuttosto che porsi domande importanti. Fa parte dei giovani vissuti nella bambagia del decollo economico, inconsapevoli della condizione del proprio paese solo trent'anni fa, poco interessati a passato e futuro. Persone che si posizionano nel presente, fatto di svago, soldi e pochi problemi.

Oggi, nella Cina che ragiona sulla portata della crisi, sono i primi a fare le spese.

## La Cina è una

A conferma di questo, durante le nostre conversazioni gli argomenti politici non hanno mai fatto capolino. Ma quel giorno del febbraio di un anno fa, in quel bar di Shanghai, improvvisamente i suoi occhi sono volati alla televisione e le sue orecchie parevano essersi improvvisamente destate. Mi aveva guardato e indicandomi una persona che parlava in una specie di comizio, mi aveva detto, indicando con il dito, come fanno spesso i cinesi: «quello lo odio».

Avevo alzato anch'io lo sguardo come tanti altri commentatori: laowai, stranieri e cinesi. Le chiesi chi fosse quella persona che scatenava un sentimento così forte e lei perentorio-



MARCEL KAUFMANN © BMB-BILDCH

La cooperazione nel rispetto delle tradizioni locali, a sostegno di indigeni e lavoratori immigrati

# Una piccola fiamma

Sin dalle origini, l'atteggiamento dei primi missionari della Società delle Missioni di Betlemme fu quello di apertura. Nel volume *Occidente verso la Cina*, pubblicato dalla Biblioteca Cantonale di Lugano lo scorso anno, l'archivista MBI Fritz Frei ricorda che i missionari arrivati in Manciuria nei primi decenni del Novecento "impararono le usanze e le espressioni culturali cinesi, la letteratura, la filosofia, la religione e l'arte. I docenti del seminario missionario di Wohlusen, Canton Lucerna, fino al 1932, e poi di Schöneck (Nidwald), su suggerimento degli ex studenti, orientarono il loro programma d'insegnamento sempre più specificatamente verso la Cina".

Nello stesso spirito, ancora oggi i missionari si integrano con le culture locali. Non a caso, il parroco Josef Eugster, da più di trent'anni a Taiwan, parla taiwanese, cinese mandarino e amis, la lingua degli abitanti originari dell'isola. Nel corso degli anni, ha diffuso nel paese la pratica della riflessione plantare, di cui è un maestro.

Bernadette Magerl, coordinatrice della MBI a Taiwan, è impegnata nel dialogo interreligioso con il suo lavoro quotidiano in collaborazione con l'organizzazione buddista Tzu Chi. L'impegno di tutti i volontari è quello di promuovere la partecipazione delle comunità locali e di migliorare la qualità di vita della popolazione, soprattutto degli aborigeni. In particolare, la difesa dei diritti dei lavoratori è diventata un obiettivo importante negli ultimi anni. La crisi finanziaria ha causato licenziamenti in massa nelle aziende di Taiwan. A farne le spese sono soprattutto i lavoratori stranieri, provenienti dall'Indonesia e dalla Cina. Al centro per migranti di Xinzhu opera dal dicembre 2008 lo zurighese Georg

L'Homme, che si è subito trovato di fronte a decine di casi di sfruttamento illegale di clandestini. Da ottobre sono passati al centro per migranti più di 1600 stranieri. Molti di loro devono ancora saldare il debito contratto per emigrare, solitamente pari a due-tre anni di lavoro. Si ritrovano per strada, senza mezzi di sostentamento, senza un posto dove dormire. E sono facili prede di padroni senza scrupoli o della malavita.

Molti vengono arrestati e condotti al carcere di Hsinchu, che il volontario MBI Georg L'Homme visita settimanalmente. Qui, al di là delle sbarre, con l'aiuto dell'indonesiana suor Rosa, si occupa dei casi più evidenti di sfruttamento di lavoratori clandestini, che talvolta sfociano in vere e proprie riduzioni in stato di schiavitù.

Per dare un'idea della grandezza del fenomeno, solo nel mese di gennaio 117 donne indonesiane sono state incarcerate per il reato di immigrazione clandestina. Tutte erano senza documenti, con passaporti falsi o con permessi dovuti a matrimoni fittizi. Molte di loro erano costrette a lavorare nei ristoranti della città per 12, 16 ore al giorno senza ricevere alcun compenso, ma solo per saldare il debito contratto al momento della partenza dall'Indonesia. Spesso ci sono stati anche abusi sessuali e psicologici. Il lavoro di Georg L'Homme consiste principalmente nell'aiuto per il riconoscimento dello statuto di vittime di traffico di esseri umani. Proprio come i primi missionari betlemmiti in Manciuria, che difendevano i contadini contro le prepotenze della polizia e dei tribunali locali.

*GIOVANNI VALERIO*

“ Nel 1960 è stata inaugurata la scuola professionale di Taidong ”  
con specializzazioni in edilizia, meccanica e falegnameria

## I progetti della Missione Betlemme Immensee a Taiwan

Nel dicembre 2008 l'operatore sociale Georg l'Homme ha iniziato il suo lavoro al centro per migranti della diocesi di Xinzhu. Consulente per i lavoratori, tiene corsi di formazione per operatori sociali e collabora con reti locali e internazionali contro lo sfruttamento dei lavoratori e il traffico di esseri umani.



La sociologa Regina Fuchs lavora nel team dello Hope Workers' Center di Zhongli, impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori migranti e contro il traffico internazionale di clandestini. Questi vengono spesso trattati come veri e propri schiavi, con condizioni di lavoro disumane e per una paga da fame.



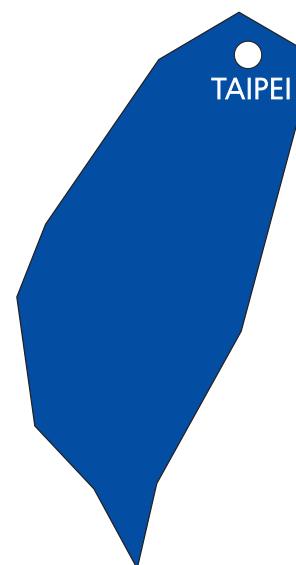
Coordinatrice MBI a Taiwan, l'infermiera Bernadette Magerl lavora in una delle cliniche dell'organizzazione buddista Tzu Chi, allo stesso tempo organizzazione di aiuto e comunità religiosa. Membro di un team locale di volontari della Tzu Chi, si prende cura dei pazienti e dei loro parenti.



L'ergoterapeuta Susanne Fengler e la pedagoga sociale Claudia Rhode lavorano entrambe nel centro per bambini handicappati di Kangle/Taidong. Susanne Fengler si occupa di terapie individuali, lavora per lo sviluppo di nuovi ausili tecnici e tiene corsi di aggiornamento in ergoterapia per i medici dell'ospedale.



L'attività principale di Claudia Rhode è la prevenzione: si occupa di corsi individuali e di gruppo nella clinica e presta consulenza ai genitori. Oltre al lavoro al centro per bambini handicappati di Taidong, opera nei piccoli villaggi dei dintorni per la costituzione di gruppi di sostegno per genitori.



### Taiwan in breve

**Forma di governo:**  
Repubblica presidenziale

**Presidente:** Ma Ying-Jeou

**Superficie:** 35.980 kmq

**Popolazione:** 22.9 milioni di abitanti

**Capitale:** Taipei (2.7 milioni)

**Popolazione:** 84% taiwanesi, 14% cinesi, 2% indigeni

**Lingua:** cinese mandarino (lingua ufficiale), dialetti hakka, taiwanese

**Religione:** 93% buddhista, taoista, confuciana, 4,5% cristiana, 2,5% altre religioni

**PIL pro capite:** 31.900 dollari

**Partner economici:** Cina, USA, Hong Kong, Giappone

**Volontari MBI presenti a Taiwan:** 5

## “ La prima scuola per catechesi è stata istituita nel 1958 ” Oggi sono ben 22 i sacerdoti locali formati a Taiwan

ria, mi rispose: «è uno che non vuole che la Cina sia una, non mi piace, non piace a nessuno in Cina». Poi prima di cambiare discorso, aveva chiosato energica: «la Cina è una». Avevo annuito e lasciato cadere l'argomento, ma avevo continuato con la coda dell'occhio a seguire le immagini trasmesse dalla televisione. A parlare era Chen Shui-bian, presidente di Taiwan e leader del Partito democratico progressista dell'isola, noto per le sue posizioni fortemente indipendentiste.

Qualche mese dopo, a marzo, a Taiwan si tennero le elezioni che videro la vittoria di Ma Ying-Jeou, del Kuomintang, il partito nazionalista. Scherzi del destino: l'erede di Chang Kai Shek vince le elezioni con una campagna elettorale, letta in continente come filocinese. E i rapporti, tra continente e isola, improvvisamente, mutano.

### Voli e incontri: affari governativi

La vittoria del partito nazionalista ha cambiato profondamente la dimensione diplomatica tra Cina e Taiwan e oggi, nella primavera 2009, si possono passare in rassegna alcuni cambiamenti che lasciano intendere una distensione definitiva. Percorrendo le vie di Pechino si possono ancora notare in bella vista quadretti e quaderni con copertine che si rifanno al periodo maoista e che, attraverso tipiche figure di lavoratori rivoluzionari, inneggiano alla presa di Taiwan. Un piccolo quadro, acquistabile per una ventina di yuan (circa due euro) lo si trova quasi ovunque e ha uno slogan quanto mai chiaro: dobbiamo liberare Taiwan!

Commercio per turisti: in realtà in Cina l'argomento, almeno a livello macro politico, sembra essersi definitivamente allentato. L'elezione di Ma e il clima di crisi, la necessità di regolare i rapporti con gli Stati Uniti, pongono la Cina in una situazione in cui poter far sentire la propria forza, rinunciando a un poco di arroganza. Una realpolitik basata sul concetto di armonia che, per forza di cose, non può esaurirsi solo all'interno del continente cinese. E poi, in questo momento, sono la disoccupazione, o al massimo il Tibet e lo Xinjiang a costituire i grattacapi per Pechino, non certamente Taiwan.

E il governo si è mosso: dopo anni di tentativi, dal luglio dello scorso anno sono stati autorizzati i voli diretti tra le due capitali: trentasei a settimana, diciotto con velivoli cinesi e diciotto con aerei taiwanesi, per un totale di tremila persone al giorno. Basta assurdi giri tra Hong Kong e Macao: Cina e Taiwan si sono scoperti più vicini.

Non solo, perché la scossa elettorale ha portato a incontri storici (oltre a questioni rituali difficilmente comprensibili in Occidente, ma ancora di grande impatto in Asia, come ad esempio la donazione a Taiwan da parte della Cina di due panda i cui nomi messi insieme significano Unità): nel maggio 2008, per la prima volta dopo il 1949, il presidente cinese Hu Jintao ha incontrato il segretario del partito nazionalista taiwanese, Wu Poh-hsiung. A gennaio di quest'anno, infine il leader di Taiwan, ha incontrato sull'isola Chen Yunlin, emissario della Cina, il massimo rappresentante della Repubblica Popolare mai invitato a Taipei.

### La fine di Hong Kong

«Finità come per Hong Kong», sostiene Liu, impiegato in una società straniera e ogni giorno in contatto con manager taiwanesi, ricordando lo slogan che ha contraddistinto l'epopea di Hong Kong, una nazione, due sistemi. La sua teoria è piuttosto semplice: «mentre anni fa Taiwan era ricca e la Cina no, ora le parti si sono invertite. Quindi, conclude, quando i taiwanesi capiranno che sarà meglio essere investiti dalla ricchezza cinese, non si porrà neppure il problema dell'invasione: accadrà il contrario» e sorride, accendendosi placidamente una sigaretta.

Sui taiwanesi resistono alcune diffidenze (alcuni sostengono siano avari e arroganti, carrieristi e razzisti nei confronti dei cinesi), ma in generale ai cinesi sembra non importare granché della politica. «È compito del governo, chiosa Liu, è roba loro gestire questo affare. Noi vogliamo solo che ci venga garantito lo sviluppo».

E la classe politica cinese, anche recentemente, ha emesso segnali. Wen Jiabao, il premier, a marzo di quest'anno, in occasione della sessione annuale del parlamento cinese, ha parlato di Taiwan. Quella parte di intervento è stato oscurato a livello mondiale dalla necessità di capire come la Cina abbia intenzione di affrontare la crisi, ma da queste parti anche i segnali minimi hanno un valore rilevante. «Siamo pronti a terminare lo stato di ostilità e concludere un accordo di pace tra le due sponde dello stretto», ha detto Wen Jiabao che ha molto chiaro, come tanti altri, un dato fondamentale nella nuova situazione di crisi: Taiwan è il secondo investitore in Cina. E di fronte al pragmatismo, ogni cinese è disposto a rinunciare a qualcosa.

**SIMONE PIERANNI**

Giornalista



MARCEL KAUFMANN © BMB-BILD.CH